ANNO XXI. — Martedì, 20 Ottobre 1868 — N. 291.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31 piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 51; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 19 ottobre

I CALCOLI DELLA *NAZIONE*

La *Nazione* ha finalmente mantenuta la sua minaccia. Dopo averci pensato su una decina di giorni, lascia da parte la *Riforma* ed i suoi calcoli per rivolgersi all'*Opinione*. Ci pare che, avendo avuto molto tempo da rifletterci, poteva fare assai meglio che non isbrigarsi con alcune considerazioni e frasi che rivelano piuttosto la voglia di fuggire una discussione che il desiderio di chiarire la verità.

Nella lunga controversia che la *Nazione* ebbe colla *Riforma*, ha sempre confuso due interessi essenzialmente distinti: quello dei sottoscrittori delle obbligazioni e quello dello Stato. Siccome i sottoscrittori pagano le obbligazioni ad un prezzo più elevato di quello che lo Stato ne ritrae, potrebbe ben darsi che l'operazione onerosa per lo Stato non fosse neppur buona per quelli.

Noi ci siamo adoperati a dimostrare con tutta evidenza che i sottoscrittori facevano invece un buon affare, additando i vantaggi, e non pochi, che loro erano stati concessi.

I nostri conti erano fatti con molta chiarezza, senza alcun corredo di formole, di astrattezze, di calcoli trascendentali. Chiunque poteva capirli e giudicare della loro esattezza.

Che alla *Nazione* non piaccia che noi abbiamo noverati i vantaggi accordati ai soscrittori, mentre dovrebbe riconoscere che siamo stati assai temperati anzichè esageratori, ciò prova soltanto ch'essa era preoccupata soltanto dal pensiero di sostenere che l'on. ministro della finanza aveva fatta una buona operazione, e che, per conseguenza, i sottoscrittori dovevano farla men buona.

Spogli d'ogni preoccupazione noi abbiamo invece esaminata l'operazione in se stessa e ne'suoi effetti.

Ci saremmo mai sbagliati? La *Nazione* non osa affermarlo. Essa però sarebbe lieta di coglierci in contraddizione, per aver noi detto che un governo saggio e prudente non arrischia una sottoscrizione, senza assicurarsene il successo; nè può assicurarselo, che accordando una provvigione ai banchieri che guarentiscono l'imprestito, ove la sottoscrizione non riesca, e poscia affermato che il governo facendo l'emissione delle obbligazioni per mezzo di una Società non poteva farla a migliori condizioni.

Dov'è la contraddizione?

Crede la *Nazione* che sia lo stesso l'intendersi con qualche casa o Banca che assicuri l'esito d'una sottoscrizione e l'incaricare una Società di far l'emissione per conto del Governo?

Sono due metodi distinti, differenti, che hanno niente di comune tra loro. Il primo è il metodo seguito da molti Stati d'Europa, ed anche dall'Italia, pei primi imprestiti; il secondo è il metodo adottato dal bey di Tunisi e dal vicerè di Egitto. E questo secondo metodo nuoce all'operazione, scemando il credito del governo, intanto che al successo dell'imprestito suscita l'opposizione inevitabile derivante dalle gare d'interessi e dalle condizioni di chi al governo si sostituisce.

Dunque è vero che facendosi l'emissione delle obbligazioni per mezzo d'una Società e non dal governo direttamente, l'operazione doveva tornare onerosa allo Stato.

E che lo sia chi può contestarlo?

Noi abbiamo esposti i profitti de'soscrittori, e soltanto di volo abbiamo accennato alla gravezza dell'operazione, per quanto riguarda lo Stato.

Nè ci era ragione di doverci insistere; ma poichè la *Nazione* con una selva selvaggia di cifre, di numeri, di formole, ha per siffatto modo tormentati i calcoli, da torre ogni mezzo di raccapezzarvici, ci consenta che le facciamo alcune domande:

È vero che il governo è stato autorizzato a contrarre un imprestito di 180 milioni effettivi?

È vero che per raccogliere questi 180 milioni il governo emette 474 mila obbligazioni?

È vero che 180 milioni divisi per 474 mila obbligazioni danno per ogni obbligazione L. 379 73, ossia, per toglier di mezzo le frazioni, L. 380?

È vero che ad ogni obbligazione di lire 380 è guarentito l'interesse annuale di L. 30?

È vero che le obbligazioni si rimborsano al prezzo di L. 500, mediante trenta estrazioni semestrali?

È vero che il premio di L. 120, risultante dalla differenza tra il prezzo di lire 380, che ritrae l'erario, e quello di L. 500, prezzo di rimborso, equivale in ragione media, ad un premio annuale di L. 16 per obbligazione, che aggiunte alle L. 30 d'interesse fanno L. 46 per obbligazione?

È vero che L. 46 per obbligazione di L. 380 corrispondono ad un interesse di 12 10 per cento?

Se tutto ciò è vero, come è verissimo, si può affermare che l'operazione non torni assai gravosa all'erario? Si può contestare l'aggiustatezza delle conclusioni, a cui noi eravamo giunti?

Quello che a noi premeva, nella disamina dell'operazione, era di non lasciare nell'ombra i fatti e le considerazioni che spiegano il perchè essa non poteva avere miglior successo, nè pesar meno sul bilancio. Noi abbiamo esposti gli uni e le altre, prescindendo perfino dalla grave quistione della sostituzione dei versamenti in biglietti di banca con un aggio a'versamenti in oro.

Crede la *Nazione* che noi siamo stati inesatti od ingiusti? Lo provi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Como, 17 *ottobre*. — Un giornale di Milano credette scagliarsi contro la mia del 13 corrente inserita nel n° 284, animandosi ed inspirandosi in una nota che la Direzione (veramente *ad abundantia*) appose a piedi di essa.

La noterella, a mio credere, non aveva ragione di essere; *ça va sans dire*, la responsabilità è di chi scrive!...

Del resto, con tutto l'amore per la bella Milano, nella mia qualità di corrispondente, non doveva tacere ciò che mi venne riferito, per verità, da fonte degnissima di fede.

— *Amicus Plato sed magis amica veritas.* — Dirvi che la famiglia imperiale di Russia è contentissima del soggiorno di Cernobbio, è dirvi poco. S. M. l'imperatrice, in ispecie, vi si trova talmente soddisfatta ed *à son aise*, ch'ha fissato d'ivi trattenersi (se il tempo non contrasta) almeno fino verso la prima metà del venturo mese.

È indubitato; l'aria che si respira sulle sponde del Lario, in questa stagione, vi dispone l'animo alla gioia; e tutto, tutto, anche i nonnulla pare che contribuiscano a rendervi gaia la vita.

A Cernobbio sapete persino con che si trova divertimento? con le marionette! Sicuramente, S. M. l'altra sera fece chiamare a Cernobbio a rappresentare nel teatro della villa la celebre compagnia dei marionettisti, Prandi, ed assisteva alla recita con tutta la famiglia e seguito; faceva invitare a far parte del divertimento di famiglia, gli allievi delle scuole infantili d'ambo i sessi di Cernobbio; vi furono rinfreschi, e si passò una serata veramente deliziosa.

Ieri a sera gli artisti che compongono il Settimino della Società musicale vollero dare una serenata a S. M.

Furono eseguiti diversi pezzi obbligati, con e senza variazioni, con tutta precisione; ma quello che più di tutti attirò caldissimi e ripetuti applausi della Corte e della imperatrice, segnatamente, si fu il duetto della *Sonnambula*. La serenata durò fino alle 10 1/2.

Ieri S. M. fu a visitare la villa Pliniana; questa mattina andò, senza seguito, a Moltrasio.

Questa sera darà la prima rappresentazione sul teatro della villa la compagnia francese, fatta venire espressamente e pel tempo che la famiglia imperiale rimarrà a Cernobbio.

Domani, domenica, la Società musicale di qui darà un trattenimento nel porto lacuale di Como con biglietti d'offerte pei danneggiati dalla inondazione. Fu invitata la Corte di Russia.

A rendere più vivo il trattenimento concorreranno i fuochi d'artificio che il senatore conte Mondolfo ha già fatto preparare alla propria villa, e che è solito a far ardere pella ricorrenza dell'anniversario del suo matrimonio.

Il prefetto della provincia, nel far visita a S. M. l'imperatrice, fu da S. A. R. il granduca Alessio, richiesto di molte e minute indicazioni sulle fabbriche di stoffe di seta, e tintorie della città e provincia, come altresì di una nota delle principali di esse, le quali, da quanto fece capire, avrebbe desiderio di visitare.

Con tutto che non vi sia, fra i fabbricanti di stoffe, spirito alcuno di associazione, ciò non ostante qui vi sono degli stabilimenti tenuti in modo da affrontare la visita di qualunque personaggio, e che danno prodotti tali, non solo da gareggiare con quelli esteri, ma da sorpassarli.

Questa mattina l'autorità era stata avvertita che S. M. il Re d'Italia disponevasi a partire per Cernobbio, onde far visita alla nostra augusta ospite; ma con telegramma delle 3 pomeridiane vi fu un contr'ordine di tale viaggio.

PS. Nella mia inserta nel N. 287 dissi che « il prefetto sbarcò da solo per far visita a S. M., ma che essa lo fece pregare di voler rimettere tal visita ad altro momento »; incorsi in equivoco di persona, e ad onore del vero debbo dire che il signor prefetto fu invece fatto chiamare dal principe Bariatinski, e questi lo ebbe a presentare a S. M.

Porto-Maurizio, 15 *ottobre*. — Mi pare utile di rendere pubblica una recente deliberazione di questo Consiglio provinciale, che si mostrò animato da spiriti eminentemente italiani. Nonostante che la provincia contribuisca per metà nelle spese per l'Istituto di amministrazione e commercio stabilito in Porto Maurizio (destinato a diventare assai fiorente, se chi amministra le sorti di questa città, vorrà badare all'utile dell'universale, e non preferirgli un leggiero comodo di parecchi individui soltanto); ha deliberato di concorrere per lire duemila annue e di provvedere le macchine od istrumenti necessari, perchè venga aggiunta al detto Istituto la sezione di marina mercantile. Altre lire duemila dovrebbero essere contribuite dal governo, il quale, si è pieni di fiducia, che considerando l'esiguità della spesa, la condizione di molti di questi paesi che non possono trarre dal terreno quanto è loro necessario per vivere, e l'essere quella di Porto-Maurizio una delle provincie che danno maggior numero d'inscritti marittimi, non si rifiuterà all'opera estremamente benefica.

Siccome non v'è istituzione umana, anche la migliore, che non abbia contraddittori, così pure vi sono qui alcuni, sebbene in piccolo numero, che preferirebbero un indirizzo maggiormente classico all'istruzione. Essi aprono bocca ed inarcano le ciglia sentendo dire: un medico, un avvocato; e Colombo, Diaz Cook, Watt, Fulton, Stephenson e molti e molti altri che posero in potere della società nuovi mezzi per renderne migliore la condizione; e gli arditi navigatori (per tacere di molti altri) che trasformarono Genova e Venezia, da luoghi abitati da popolazioni povere, in città fiorenti per ricchezze, talchè il fiorentino Giovanni Villani ebbe a scrivere che i genovesi erano i cittadini più ricchi di tutta la cristianità, sono da essi guardati con occhio di compassione e di sprezzo. L'universo è per essi la loro casa, i loro campi e la loro famiglia. Dio ci guardi che noi vogliamo togliere dal mondo i medici e gli avvocati; ma se per caso in qualche luogo verrà a mancare talora qualche avvocato o qualche medico, non sarà difficile poterne trovare altrove. Apparecchiate ai seguaci d'Ippocrate e di Bartolo un vivere comodo ed agiato e vedrete che dovrete lamentarne piuttosto il soverchio che il troppo piccolo numero. E poi col nuovo progetto di legge intorno all'istruzione secondaria, che in questa parte, se non andiamo errati, verrà senza dubbio approvato anche dalla Camera dei deputati, è anche provvisto, per i luoghi di qualche importanza, rispetto ai primi anni dell'istruzione classica. Per lo che vengono a cessare persino i più leggieri motivi personali per mostrarsi presso noi non propizi all'istruzione che guida al commercio, alle industrie ed alla navigazione; gli unici mezzi che possano estirpare la miseria da questi paesi, e introdurvi un vivere piuttosto comodo e meno incerto. Siano dunque lodi a questo Consiglio provinciale che col suo savio e provvido operare pensò a rendere migliore la condizione di questi paesi. Fra poco l'Oriente inviterà principalmente gli italiani a solcare quei mari che arricchirono tutti i popoli occidentali che li percorsero; apparecchiamoci colla necessaria istruzione a profittare di questa insperata ed immensa fonte che il genio dell'uomo ci schiuse, e togliamoci allo squallore ed alla miseria.

Alessandria, 16 *ottobre*. — Dopo che codesto ministero di agricoltura e commercio rinunciò al progetto di tenere a Vallombrosa alcune conferenze agricole pei maestri elementari del regno, la direzione del nostro comizio agrario deliberò di aprire in questa città un corso speciale di agronomia pei maestri del circondario alessandrino.

Questa deliberazione, appoggiata dal R. provveditore agli studi per la nostra provincia, e altamente commendata dal governo del Re, non poteva andare priva di utili risultati. E ben lo provarono i fatti. Si ascrissero al corso cinquanta e più maestri elementari insieme a molti allievi del nostro istituto tecnico: e tutti frequentarono le lezioni che durarono fino a ieri. In esse il professore cav. Ottavi, il cui nome, come ben disse il presidente del Comizio nel discorso di inaugurazione al corso, costituisce da se solo un intiero programma, espose i principii generali che debbono governare l'agricoltura. Il cav. Manfredo di Sambuy, membro della R. Commissione enologica, trattò specialmente della viticoltura e della vinificazione. Per ultimo, il cav. Meneveri, segretario del comizio, ragionò della produzione del bestiame e dell'igiene di esso.

Il corso venne chiuso degnamente con alcune escursioni che maestri ed allievi fecero sui colli e nei piani alessandrini. Essi visitarono in quell'occasione le tenute Sirombo e Sambuy. Là, in mezzo ai campi e alle vigne, fra gli attrezzi agricoli e gli uomini della campagna, gli egregi docenti confermarono cogli esempi della pratica i dettami della teoria; ed i loro allievi si partirono di là non so se più soddisfatti degli utili insegnamenti ricevuti o più lieti per la squisita cortesia con cui furono trattati dai proprietari di quei poderi.

A coloro che più assiduamente intervennero alle lezioni la direzione del comizio distribuisce ora opere di agricoltura e attestati di frequenza che saranno riguardati dal governo come titoli di speciale benemerenza rispetto allo insegnamento. Tale almeno è la promessa fatta dal ministero di pubblica istruzione. Giova sperare che, non solamente essa verrà mantenuta, ma che nei programmi delle scuole rurali verrà pure compreso l'insegnamento delle prime nozioni di agronomia. Così verrà efficacemente sparsa nelle nostre popolazioni quella istruzione agraria, di cui il comizio potè soltanto gettare i primi semi.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

(Continuazione e fine)

Prefazione di Luigi Alberti alla commedia Pietro o la Gente nuova. *Beneficiata della signora Desclée*, Paul Forestier, Fanny Lear *al teatro Niccolini.*
Il nuovo teatro delle Loggie e la drammatica compagnia Morelli.
Gli esposti, *opera buffa del maestro Ricci al teatro Nazionale.*
Notizie della Pergola e del Pagliano.
Pubblicazioni musicali.

Un altro grave argomento è toccato nella *prefazione* dell'Alberti, quello cioè che si riferisce alla *commedia sociale*.

« La commedia, scrive l'autore, ha oggi allargato i suoi confini. Non è più un componimento cui basti raggiungere la semplice « pittura della verità nei personaggi che imprende a ritrarre; a lui non basta correggere i costumi e condannar col ridicolo i difetti umani nelle loro attinenze colla vita della famiglia. La famiglia sparisce innanzi al sacro mandato del poeta comico intento a discutere, drammatizzandoli, i grandi problemi dell'umanità: e però gli affetti privati del cuore cessano di esser uno studio degno di lui, per indagar quelli ben più alti e solenni dei pubblici interessi. La politica, la filosofia, i nuovi trovati della scienza, le teorie nuove e perfino i nuovi sofismi degli economisti applicati alle future sorti del popolo, ecco il campo sterminato degli odierni suoi intendimenti! Ecco la commedia sociale! »

L'Alberti dichiara che se volesse combatterla, basterebbe il semplice buon senso a dimostrare che lo scopo cui essa mira non è consentito dalle giuste esigenze dell'arte; che, qui in Italia, la commedia sociale ha bisogno di esagerare il vero se vuol ritrar sulla scena soggetti troppo vasti per esser racchiusi entro i limiti di un componimento, la cui prima legge è la fedele e schietta imitazione della natura; che la necessità di dipingere nell'individuo i bisogni, la indole, le aspirazioni di tutto un popolo conduce facilmente l'autore della commedia sociale ad alterare i naturali contorni della fisonomia umana, per assumer quelli di un tipo impossibile; che la commedia sociale è destinata a corrompere il gusto nell'arte, perchè, considerata non come *eccezione*, ma come *modello* della nuova scuola drammatica moderna, trascinerà i nostri giovani ingegni in una via piena di pericoli e di difficoltà così che non avremo in Italia che aborti drammatici e non mai vere e buone commedie.

Dunque, conchiude l'Alberti, si accetti la commedia sociale soltanto come *eccezione*, e sovratutto la commedia non esca mai dai limiti della verità individuale per assumere proporzioni colossali ed esagerate nella pittura dei tipi astratti di cui si serve.

Anche queste opinioni dell'egregio Alberti vanno, secondo me, passate al vaglio. La commedia deve, innanzi tutto, rispondere ai tempi ne'quali e pei quali è scritta. Quando la vita pubblica era soffocata, ristretta in una angusta cerchia, la commedia trattava di rado i problemi sociali, per la semplicissima ragione che la maggior parte degli spettatori non l'avrebbe intesa. Ma il carattere dei nostri tempi sta appunto in ciò che i problemi sociali appartengono alla discussione comune, invadono le pareti domestiche, e tutti indistintamente, legislatori, giornalisti, operai, lavoriamo a risolverli, qualche volta senza neanche avvedercene. Da quest'opera comune volete escluso lo scrittore di commedie? Mi pare ingiustizia solenne. Non confondiamo la commedia sociale con le declamazioni politiche, con le dissertazioni filosofiche. È verissimo che la commedia, come dice l'Alberti, deve essere « la pittura della vita, degli usi, dei costumi di un popolo, di cui a dir così, essa scrive la storia intima e individuale ogni volta che lo ritrae sulla scena. » Ma se nella storia intima e individuale, nella vita, negli usi e nei costumi di questo popolo, i problemi sociali hanno parte principalissima, domando io come si può esortare il poeta drammatico a trattare come *eccezione* appunto ciò ch'è *principale*; che dico? ciò che è *tutto* nel nostro secolo!

E si noti che la commedia sociale è antica quanto il teatro, sebbene non sia sempre stata chiamata così. La diversità dei nomi non muta la sostanza delle cose. Ogniqualvolta la vita pubblica ebbe il predominio sulla vita privata, è ricomparsa la commedia sociale. Che cos'era la commedia greca, la commedia aristofanesca se non una commedia sociale? E, sebbene scritta in tempi ben diversi dai nostri, non è commedia sociale il *Tartufo* di Molière? Non è commedia sociale per eccellenza il *Mariage de Figaro* di Beaumarchais? E, passando a lavori più recenti, la *Calunnia*, *Bertrand et Raton*, la *Camaraderie*, non sono commedie sociali belle e buone? Lo ripeto, non sofistichiamo sulle parole. La commedia sociale poteva essere un'eccezione nei tempi andati; ora diventa necessariamente la regola generale. Certamente, essa è piena di pericoli e di difficoltà, ma convien superarle, e non credo che vi sia bisogno d'uscire dai limiti della verità individuale. Se lo stesso Alberti, il quale confessa ingenuamente d'aver seguita l'*eccezione*, ci ha dato nel suo *Pietro* una commedia sociale che non esce da questi confini della verità individuale, chiedo io se altri non potrà fare altrettanto! Ed aggiungerò che, neanche la verità individuale dev'essere un letto di Procuste, nè dalla commedia vanno banditi inesorabilmente i tipi astratti, che io chiamerei meglio sintetici perchè sono appunto la sintesi di tutti gli aspetti, di tutte le gradazioni, di tutte le sfumature di un carattere o d'una passione; gradazioni, sfumature, aspetti che si trovano qua e là divisi in parecchie persone. Anche di questi personaggi sintetici troviamo molti esempi nelle commedie dei grandi scrittori. La difficoltà sta soltanto nel far sì che questi tipi astratti,

Napoli, 18 ottobre. — Da qualche giorno correva voce che si dovesse fare una dimostrazione a favore della rivoluzione di Spagna. Ieri a sera questa ebbe luogo poco prima delle 8. Essa cominciò dal caffè d'Italia e si spinse in Toledo fino al palazzo reale, sotto le cui finestre si sciolse poscia pacificamente. I componenti di essa erano giovanotti di civile condizione, misti ad operai. In tutto un 150 a 200 persone al più. Le grida furono « Viva la Spagna, viva Roma libera » ed anche « Viva la Repubblica universale. » Non durò che una mezz'ora circa e la popolazione la lasciò passare senza prendervi parte menomamente e senza che neppure le facesse codazzo per curiosità.

Il tempo di simili spettacoli è passato ed il paese ha altro pel capo che andare ad immischiarsi al buio in cose che non può approvare neanche pel modo con cui sono condotte.

Le grida di « Viva la Repubblica » non incontrarono l'approvazione di alcuno, non essendo noi fortunatamente nella condizione di dovere pensare al cangiamento della forma di governo che ci siam dati liberamente ed in seguito ad una votazione popolare che farà epoca nella storia delle nazioni.

In generale la dimostrazione di ieri a sera fu considerata una ragazzata e niente di più e la freddezza colla quale venne accolta dal pubblico, deve avere convinto coloro che ne furono gli autori palesi o segreti che questo è terreno molto propizio per simili spettacoli.

Forse non avrebbe neppure ieri avuto luogo se una contravvenzione intimata da una guardia municipale ad una carrozzella non avesse fatto popolo vicino al caffè d'Italia, locchè venne tosto preso al volo dagli organizzatori della dimostrazione, come occasione propizia per avere alla mano un pubblico già radunato.

Dopo ciò si diceva che anche in qualche teatro si dovesse fare una ovazione alla futura repubblica spagnuola, ma nulla avvenne di questo genere, e credo benissimo che non fosse altro che un pio desiderio del partito borbonico, il quale sarebbe felicissimo che avessero a succedere dei disordini e dei conflitti tra l'autorità politica e la popolazione. Cosa che non avverrà di certo, poichè, checchè se ne dica, si ha qui per nulla volontà di fare gl'interessi del partito reazionario.

La squadra inglese comandata da lord Paget è partita ieri all'alba per la Maddalena, dopo di avere dato un sontuoso banchetto alle primarie autorità di terra e di mare. A metà del pranzo, e mentre si portavano a tavola dei fagiani uccisi nel mattino, per graziosa concessione del Re, nel parco di Capodimonte, venne suonato l'inno reale, che fu ascoltato, secondo l'uso inglese, in piedi. Il generale di Pettinengo prese occasione per portare un *toast* alla regina ed all'Inghilterra con nobili e simpatiche parole, che vennero vivamente applaudite. I convitati si ebbero da tutti gli ufficiali della squadra, e segnatamente da lord Paget, la più cordiale e cortese accoglienza.

Mi si assicura che il commodoro a più riprese abbia manifestata l'opinione che la pace non verrà punto turbata. Questa dichiarazione venne fatta con tale assicurazione, che quasi aveva l'aria di un programma ufficiale.

La partenza della squadra deve avere avuto luogo dietro ordini che il commodoro non poteva prevedere, poichè giorni sono ancora egli contava di far venire a Napoli sua moglie.

La destinazione di tutti questi legni alla Maddalena ha dato luogo a delle congetture per la vicinanza di quell'isola a Caprera.

Qualcuno dei convitati scherzando, avendo fatta questa osservazione, lord Paget rispose pure ridendo *oui, nous irons faire une visite à ce bon Garibaldi.*

Ieri a sera furono di ritorno da Firenze il marchese Rudinì, ed il suo capo di gabinetto cav. De Maria. L'attenzione pubblica è vivamente agitata per conoscere se tutte le questioni pendenti siano state risolte ed in qual modo. Lo sapremo forse in giornata. Intanto il marchese di Caccavone ha ricevuto l'avviso ufficiale che la sua nomina a prefetto di Catanzaro, fu firmata dal Re nell'udienza dell'8 andante.

Chi sia il suo successore non si sa ancora, come vi ho detto più sopra, egli però conta di partire alla fine del mese per un'altra destinazione.

Da due giorni il Vesuvio è nel buio il più completo. Ciò contraria moltissimo i forestieri che erano già venuti in discreto numero sull'annunzio della sua nuova eruzione.

Il console di Spagna, sebbene abbia fin dal principio della rivoluzione fatto adesione al governo provvisorio, non ha però ancora mutato lo stemma che trovasi sulla porta del palazzo Lefebvre da lui abitato alla riviera di Chiaja. Ciò consola alquanto i nostri fedeloni che, malgrado le recenti disillusioni, non possono credere ancora alla possibilità d'un rivolgimento così radicale in un paese da essi considerato sempre come il solo su cui ogni buon cattolico potesse contare ad occhi chiusi.

Siamo alla vigilia dell'apertura del nostro massimo teatro. La Commissione municipale che ha assunta la direzione per quest'anno, ne ha fatta una questione d'amor proprio e s'affatica a preparare al pubblico uno spettacolo veramente di *cartello*. È a sperare che riescirà nell'arduo suo assunto, sebbene possa sin d'ora essere persuasa che le critiche non mancheranno sull'opera sua, qualunque abbia ad essere il risultato. In coscienza la ammiro e non la invidio.

Intanto mi si dice che la Lotti ed il Colletti nella *Jone* siano inarrivabili; malgrado che quest'ultimo non sia più un giovanotto, avendo 34 anni fa debuttato al S. Carlo, i suoi mezzi vocali sono però ancora così splendidi da destare perfino le meraviglie degli stessi professori dell'orchestra, che qualche volta si lasciano trascinare a fargli delle ovazioni.

NOTIZIE DI SPAGNA

Scrivono da Madrid 14 all'*Agenzia Havas*:

La quistione del governo futuro rimane sempre nell'oscurità; si direbbe che v'è accordo nel non volerla sciogliere; interrogate chi vorrete, tutti vi risponderanno: « Non ne so niente. — Ma voi, avete forse un'idea, un candidato? — In fede mia, no! »

Come ve l'ho già detto, i repubblicani soltanto si sono dichiarati, ma lo fecero con indolenza, senza entusiasmo e passione, come gente che non ha la speranza nè il desiderio molto ardente di riuscire.

La loro dimostrazione di domenica scorsa non ha trovato nessun'eco nel pubblico, ed il signor Orense, marchese d'Albaida, parla di lasciare Madrid per recarsi a riposare non so dove. Sarebbe una grande condizione d'inferiorità pei partigiani della repubblica se il partito realista fosse meglio organizzato per la lotta, ma egli non ha bandiera, voglio dire candidato e ne rimane senza sapere neppure dove e quando troverà ciò che gli manca.

Il generale Prim, nella sua lettera al *Gaulois* parla di stabilire una monarchia costituzionale ma non dice per chi; tutti suoi colleghi del ministero e quasi tutti i membri della giunta di Madrid pensano come lui, ma non sanno e non ne dicono più di lui.

Mi sembra difficile però che si possa fondare una monarchia senza monarca ed io non vedo questo futuro monarca.

Si preparerebbe forse una sorpresa al popolo spagnuolo?

Si tiene in riserva un candidato che si mostrerà soltanto al momento opportuno, all'ora decisiva? Non ne so nulla ma non lo credo: che vantaggio potrebbesi avere nel serbare il silenzio? Sembra al contrario che avendo il governo nelle mani e potendo adoperare tutta l'influenza che procura si avrebbe interesse ad indicare sin d'ora il candidato che si vuole proporre alle Cortes.

Ma non si ha nessun candidato, se ve ne fosse uno, egli sarebbe ben presto noto, il segreto sarebbe tradito, i giornali non avendo nulla da temere, si affretterebbero a nominarlo.

Questa è una situazione bizzarra, unica forse nella storia d'un gran popolo e che sarebbe inquietante se dovesse prolungarsi ancora per molto tempo.

Il primo inconveniente di questa situazione anormale è d'impedire al governo di fissare la data delle elezioni; si aveva detto dapprima ch'esse avrebbero luogo nella seconda metà di novembre, si sa ora ch'esse non avverranno che in dicembre e si teme che non siano aggiornate all'anno venturo.

Quest'incertezza è una cosa spiacevole ed il governo sarà il primo a soffrirne, poichè i popoli non amano il provvisorio, sopratutto allorchè ignorano ciò che accadrà in seguito. Fa d'uopo quindi sperare che gli uomini del governo spagnuolo si metteranno d'accordo sulla scelta d'un candidato e si affretteranno a farlo conoscere.

Frattanto, essi rinnovano l'amministrazione da capo a fondo; la *Gazzetta* è piena tutte le mattine di decreti di destituzioni e di nomine; osservo che la stampa spagnuola ne ha una buona parte; non apro un giornale di Madrid senza trovarvi che il signor tale redattore di un giornale è nominato ad un impiego.

È vero che la stampa liberale era stata maltrattata sotto il regno precedente e gli si doveva un compenso pei mali sofferti ed i servigi resi.

Si dice che il signor Rios Rosas è destinato come ambasciatore a Londra ed il signor Patricio de la Escosura per quella di Vienna.

Il trasporto funebre del deputato Vallin ha dato luogo ieri ad un'imponente dimostrazione; ma voglio sopratutto segnalarvi il nobile linguaggio del maresciallo Serrano. Egli aveva detto allora che Vallin era stato assassinato e qualche voce nella folla gridò tosto: « Vendetta! » ma il maresciallo interrompendo rispose che la giustizia divina s'incaricherebbe di punire i colpevoli, e che il maggior bisogno della Spagna in questo momento era l'unione.

Devo soggiungere che queste parole generose ottennero l'approvazione dell'immensa maggioranza degli astanti.

Nella *Presse* di Parigi troviamo la lettera seguente indirizzata dal generale Prim mediante il capo del suo gabinetto militare a quel giornale:

Signore,

La *Presse* nel suo numero del 10 ottobre, ha inserito un articolo, in cui la personalità del generale Prim è talmente posta in evidenza ch'egli non può lasciarlo passare senza protestare contro quelle accuse.

Non è la prima volta che il vostro giornale, facendo uso del suo diritto d'informazioni, si è fatto l'eco di storie tanto inverosimili; però questa è una specie di calunnia.

Il generale, secondo i suoi principii sulla libertà della stampa, deve rispondere a simili asserzioni.

Il conte di Reus ha troppo a cuore il sentimento della sua dignità e quello del rispetto dovuto al capo dello Stato per avere fatto ciò che voi gli attribuite.

Il generale Prim non si è recato a Fontainebleau, e non ha quindi sofferto l'umiliazione d'un rifiuto d'udienza da S. M. l'imperatore.

Quanto ai 600,000 talleri che si dice siano stati prestati dalla Prussia, questo fatto è stato smentito più volte, ma il generale coglie questa occasione per dichiarare altamente che la Spagna si è liberata coll'aiuto delle proprie risorse e col sangue dei suoi figli.

Vogliate inserire, ecc.

Il colonnello: Manuel Pavia.

I PROVENTI DEL LOTTO

Ecco il prospetto degl'introiti del lotto pubblico nel 3° trimestre del 1868, messi a riscontro con quelli che si effettuarono nel 3° trimestre del 1867.

Com'è noto, i compartimenti del lotto pubblico sono sette, cioè: Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia:

Il compartimento di Bari che nel 1867 introitava L. 802,426 74, nel 1868 introitò L. 847,201; quello di Firenze che nel 1867 introitava L. 1,924,558 04, nel 1868 introitò L. 2,277,773 99; quello di Milano che nel 1867 introitava L. 1,162,721 60, nel 1868 introitò L. 1,500,985; quello di Napoli che nel 1867 introitava L. 4,459,914 29, nel 1868 introitò L. 5,191,039; quello di Palermo che nel 1867 introitava 1,087,370 84, nel 1868 introitò L. 1,742,972 94; quello di Torino che nel 1867 introitava L. 1,137,583 36, nel 1868 introitò L. 1,742,984 64; e quello di Venezia che nel 1867 introitava L. 1,515,665 54, nel 1868 introitò soltanto L. 1,509,589 85.

Dalle cifre anzidette risulta che, nel 3° trimestre dell'anno corrente, sei compartimenti introitarono di più che non nel 3° trimestre del 1867, e che il settimo, cioè quello di Venezia introitò meno per la somma di L. 6,075 69.

Nel 3° trimestre del 1868 i sei compartimenti in discorso introitarono in più la somma complessiva di L. 2,698,384 70, così ripartita: Bari, L. 44,774 26; Firenze L. 353,215 95; Milano, L. 338,263 40; Napoli, L. 731,127 71; Palermo, L. 655,602 10, e Torino, L. 605,401 28.

Siccome l'introito dei tre primi trimestri del 1867 fu di L. 37,286,325 60, e quello dei tre primi trim. del 1868 fu di L. 44,016,180 79, a favore dell'esercizio 1868 risulta una differenza in più di L. 6,735,930 80, ed in meno di L. 6,075 69.

Il compartimento di Napoli, che introitò L. 5,191,039 nel 3° trimestre dell'anno corrente, fu quello che fece il maggiore introito; ed il minore fu fatto dal compartimento di Bari, che introitò solamente L. 847,201 00.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 17:

« L'imperatore e l'imperatrice partiranno definitivamente domani da Biarritz alle 9 del mattino. Essi viaggeranno incogniti e con treno diretto. Le LL. MM. arriveranno domani a Saint Cloud, dove vi sarà lunedì Consiglio di ministri. »

Lo stesso giornale smentisce la notizia che il barone di Malaret venga richiamato e che il signor Armand, primo segretario a Roma, sia mandato all'Aja in sostituzione del signor Baudin, che verrebbe a Firenze.

La *France* afferma che nessun cambiamento avrà luogo per ora e che il signor Malaret è già ritornato al suo posto da dove era partito in forza d'un congedo.

L'agitazione czeca prende delle proporzioni inquietanti. Le donne stesse, e ciò è cattivo sintomo, cominciano a prendervi parte. Un commissario dell'imperatore ne fece ultimamente ad Hochstadt la crudele esperienza. Assediato da una coorte di femmine, le quali eransi riunite in *meeting* per approvare la condotta dei deputati czechi, egli corse grave rischio d'essere messo a pezzi da queste baccanti dell'autonomia.

L'*Indépendance belge* pubblica i due seguenti dispacci:

« *Dresda, 15 ottobre.* — Ieri, nelle ore pomeridiane, scoppiò una sommossa di facchini.

« La polizia tentò di arrestarne vari ma senza potervi riuscire. Nella serata i gruppi percorsero le strade e circondarono il Municipio, di cui ruppero i cristalli. La forza militare occupò la strada. È soltanto dopo mezzanotte che si riuscì a disperdere gli assembramenti.

« *Dresda, 17 ottobre.* — Nuovi assembramenti tumultuosi forzarono la truppa ad occupare i punti minacciati.

« Il direttore di polizia pregò inutilmente la folla a disperdersi.

« Le pattuglie a cavallo sciolsero finalmente gli attruppamenti composti in gran parte di curiosi.

« Ora comincia a ristabilirsi la calma. »

I giornali di Berlino designano il signor Brassier di S. Simon ministro di Prussia a Costantinopoli quale futuro ambasciatore a Parigi.

Parlando dei risultati della Commissione militare che terminò i suoi lavori a Monaco, i giornali di Berlino pretendono che la Prussia sarà rappresentata alle deliberazioni ulteriori che concernono le fortezze della Germania del Sud. Secondo l'opinione di questi giornali il governo prussiano non potrebbe essere escluso dalle trattative il di cui scopo sarà fra altri, di liquidare il materiale delle antiche fortezze federali.

La *Gazzetta di Colonia* dice che il governo prussiano avrebbe l'intenzione di procedere verso l'elettore d'Assia nello stesso modo con cui procedette verso il re d'Annover, mettendo sotto sequestro i suoi beni. Il motivo di questa misura sarebbe il memoriale pubblicato ultimamente dall'elettore.

Secondo il *Daily-News*, la gran battaglia elettorale avrà luogo nel Regno Unito il 15 e 16 novembre nei borghi, ed il 18 e 20 nelle contee.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 16 *ottobre.* — Corrono le voci più contraddittorie sulle risoluzioni che prenderà l'imperatore al suo ritorno. Secondo alcuni, siamo minacciati da un colpo di stato reazionario e dalla abolizione delle leggi timidamente progressive che ci vennero date. Secondo altri al contrario verrebbero fatte nuove concessioni e specialmente la risponsabilità ministeriale. A me pare più verosimile questa seconda voce, sebbene anch'essa vada messa in dubbio perchè all'imperatore non piace di essere spinto nella via del progresso, nè di essere biasimato; tuttavia egli non s'arresterà nella via relativamente liberale, per cui s'è posto. Soltanto il solo significato che si possa attribuire a tutte queste notizie ugualmente soggette a cauzione, si è che ora la forza delle cose ha fatto tacere le voci di guerra, e perfino i più pessimisti hanno fiducia nel mantenimento della pace. Mi viene confermato ancora in questo momento, che l'imperatore ritorna a Parigi deciso di mantenere lo *statu quo* nella politica estera.

Tuttavia mi vien detto che nelle alte sfere si è stati malcontenti che la *Patrie* abbia detto che i congedi militari accennavano al disarmo, la qual cosa non è. Viene congedato soltanto quel numero d'uomini che ogni anno si è soliti di mandare a casa. Si rimane pronti a qualunque evento. E viene sovratutto affrettato l'ordinamento della Guardia nazionale mobile, per la quale tutti i *maires* hanno ricevute le liste degli uomini inscritti. A Parigi e verosimilmente anche altrove furono presi i necessari provvedimenti affinchè il popolo, in caso di torbidi, non possa impadronirsi delle armi. Gli esercizi avranno luogo nel recinto delle fortificazioni e i militi restituiranno le armi dopo averle adoperate.

Il movimento diplomatico ch'era stato annunziato, era inesatto. Il signor Baudin rimane all'Aja, e il signor Di Malaret a Firenze.

Incominciano i dissensi fra i capi spagnuoli e specialmente fra Prim e Serrano. Si assicura che Prim è stato fatto segno ad un tentativo d'assassinio il giorno in cui passeggiava con un corteggio veramente da monarca. Si spera che le elezioni potranno esser fatte il 15 novembre, e le Cortes si riuniranno il 15 dicembre. Ciò è necessario.

Il signor Dreolle, direttore della *Patrie*, è stato *ringraziato* (leggi *licenziato*) dai proprietari di quel giornale, nel quale voleva fare troppo da padrone. Gli vennero dati 18,000 franchi (lo stipendio d'un anno anticipato). Egli si recò a lagnarsi al ministero, ma si crede che otterrà nulla, e che cessando di essere direttore della *Patrie*, non sarà neppur più appoggiato come candidato al Corpo legislativo. Del resto aveva poche probabilità di riuscire.

Il 21 e 22 si terrà un gran consiglio di gabinetto presieduto dall'imperatore.

Lord e lady Clarendon sono di passaggio a Parigi e pranzano questa sera all'ambasciata inglese coi signori Rohuer e De Moustier.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Madrid, *13 ottobre.* — Sono arrivato qui da pochi giorni ed ho trovato che la città sta prendendo l'aspetto tranquillo de' tempi ordinari. Ne' vari ministeri si lavora con molta attività, ma ristretta alla riforma del personale, alla nomina dei prefetti, dei comandanti militari, ecc.; faccenda grave e difficile, della quale non si viene a capo senza suscitare opposizioni e lagnanze d'ogni genere. Il capo del dicastero degli affari esteri ha indirizzata una circolare agli agenti diplomatici qui residenti, per far loro conoscere la formazione del governo provvisorio ed a quanto sembra, essi hanno, quasi tutti, trasmessa la circolare a' loro rispettivi governi, di cui attendono gli ordini in proposito. Noi non mettiamo punto in dubbio che tutti gli Stati non siano per continuare le loro buone relazioni col governo provvisorio, quelli sopratutto la cui forma di governo ha per base la sovranità nazionale. Colla Francia poi, sono in grado di assicurarvi che le relazioni sono amichevoli. Non è una rivoluzione che si compie al grido di abbasso i Borboni che possa inquietare l'imperatore Napoleone, i cui rapporti cogli uomini più emi-

---

come li chiama l'Alberti, diventino sulla scena, se non veri, almeno verosimili. Don Marzio è il tipo astratto della maldicenza, Tartufo dell'ipocrisia. E tipi astratti sono eziandio, per tacere di molti altri, il Giboyer dell'Augier e il conte Sirchi del nostro Ferrari.

Dopo questa lunga cicalata, dirò all'Alberti che saremo amici più di prima, sovratutto se scriverà altre commedie che non siano inferiori al suo *Pietro* o, per meglio dire, ai due primi atti dello stesso, giacchè il terzo continua a zoppicare alquanto, malgrado gli sforzi fatti dall'autore per raddrizzarlo. In complesso è questa una buona commedia; buona pel concetto, buona per la pittura dei caratteri, buona pel dialogo, ed il signor Alberti può sfidare tranquillamente gli strali della critica partigiana.

Passo ora alla rassegna dei teatri fiorentini, la quale sarà breve, giacchè le novità furono scarse e poco importanti. Al Niccolini prosegue il corso delle sue rappresentazioni la compagnia francese. La beneficiata della signora Desclée, fu splendida per concorso di spettatori, per copia di fiori ed anche per applausi. Si rappresentava *Paul Forestier* che recitato dalla Desclée e dall'Esquier guadagnò un tanto, sebbene nè l'abilità de' suddetti artisti nè quella del Bondois, della Miller e dell'Auguste siano riuscite a far perdonare interamente i difetti capitali di questa produzione, di cui ho reso conto l'anno scorso. Venne riprodotta anche *Fanny Lear*, lavoro scompigliato, enfatico, asmatico ed epilettico a cui la seconda prova non fu più favorevole della prima. Quest'anno però la Compagnia Meynadier va grandemente lodata, non solo per l'acquisto di alcuni nuovi attori, ma eziandio per la cura con cui le produzioni sono poste in iscena. Vedo però un *punto nero*, ed è la *Grandeduchesse de Gerolstein*, che dopo gli infelici esperimenti di Milano e della Compagnia Grégoire a Firenze aveva il diritto di essere lasciata in pace. Desidero sinceramente che il Niccolini conservi fra i teatri di Firenze il suo antico posto d'onore e rimanga il tempio dell'arte nobile e casta, sovratutto ora che sta per incominciare la lotta col nuovo teatro delle Logge.

A proposito di quest'ultimo, malgrado le voci di poca solidità che vengono in campo ogni qualvolta è annunziata l'apertura di un nuovo teatro, e sono poi sempre smentite dai fatti, spero che verrà inaugurato al tempo stabilito, cioè fra pochi giorni. Rivedremo la simpatica compagnia di Alamanno Morelli, attore e direttore a nessuno secondo, ed accanto a lui applaudiremo la vezzosa Pia Marchi, il Monti, il Bassi, il Bergonzoni e tutta quella eletta schiera d'artisti che lasciò sì gradita memoria di sè a Firenze. Il Morelli ci darà buon numero di produzioni italiane nuovissime e fra le altre *Gli uomini serii* del Ferrari, ed uno o due lavori del Costetti. Mi viene assicurato che lo stesso cav. Morelli, volendo dar prova che non bada a sacrifizi per arricchire il suo repertorio di nuovi lavori italiani, ha acquistato il diritto di essere il primo a rappresentare *Gli uomini serii* in tutte le città d'Italia.

Al teatro Nazionale *Gli Esposti*, opera buffa della fabbrica Ricci, non ha scossa l'indifferenza del pubblico rispetto alla parte musicale dello spettacolo. Questi *Esposti*, almeno per ciò che riguarda l'esecuzione, non sono *innocenti* e dovrebbero essere mandati alle scuole elementari. Quanto alla musica, non è il più felice prodotto della fabbrica sovralodata, sebbene racchiuda alcuni pezzi veramente popolari, il famoso duetto: *Bel labbro di giglio, Bell'occhio di rosa;* l'aria *Piangimi in tasca;* il pezzo concertato della *signora anonima*, quello del *mal di ventre* ecc. ecc.

Al Pagliano, tanto per dar un po' di riposo al *Barbiere* e preparare con comodo la *Semiramide* si doveva rappresentare la *Norma* con la prima donna signora Tabacchi, ma essendosi questa ammalata improvvisamente, la prima rappresentazione del capo lavoro di Bellini, venne ritardata fino all arrivo della Banti. Buon per noi che la *Tabacchi* del Pagliano, ha nulla da fare con la Regia cointeressata; altrimenti la malattia della prima donna avrebbe sconvolti i calcoli della *Nazione*.

Alla Pergola avremo fra breve il *Profeta*. Vorrei essere profeta anch'io e pronosticare un esito favorevole, se non sapessi che i profeti corrono pericolo d'essere divorati dalle balene.

Terminerò l'appendice annunziando alcune pubblicazioni musicali. Dall'editore Morandi di Firenze venne pubblicato uno scherzo per pianoforte di Domenico Quercetti sovra una *canzone popolare*. Credo che il Quercetti sia un giovine compositore e che questo sia il primo lavoro da lui dato alle stampe. La canzone popolare che gli servì di tema è veramente graziosa. Il Quercetti ha seguite le tracce del *Carnevale di Venezia*, ripetendo parecchie volte il tema stesso in diverse guise variato. Il merito principale del suo *Scherzo* è la chiarezza, la quale è pure indizio che l'autore conosce assai bene lo strumento per cui ha preso a scrivere, e perciò va incoraggiato a tentare lavori di maggior lena.

Il giornale il *Trovatore* di Milano ha pubblicato il solito *Album musicale* che manda tutti gli anni in dono ai suoi associati. Bazzini, Bottesini, Cagnoli, Cagnoni, De Giosa, Keller, Marchetti, Rossi, Sala, Salghetti, Vera, Zanardini, ecco i nomi degli egregi scrittori che innalzarono questo monumento di gloria alla generosità del *Trovatore*, ch'è pur sempre uno dei migliori giornali teatrali, malgrado l'itterizia da cui è travagliato dopo che sono ritornati in onore Rossini, Mozart e Cimarosa.

La maggior parte dei componimenti raccolti in quest'*Album* sono veramente squisiti e i dilettanti di canto e di pianoforte saranno grati al giornale milanese che seppe arricchire il loro repertorio di alcuni lavori oltre ogni dire pregevoli. Citerò in prima linea il *Prigioniero di Josephstadt* del Bazzini, che è la più preziosa gemma della raccolta, locchè non toglie che anche gli altri collaboratori vadano lodati. Gli associati del *Trovatore* hanno ragione di dichiararsi soddisfatti.

Sono pur lieto d'annunziare ch'è venuto alla luce il secondo volume dei 50 salmi posti in musica da B. Marcello e pubblicati per cura dell'editore Berletti di Udine. Questo secondo volume comprende i Salmi dal 6° fino al 9° inclusivamente. Ho già reso giustizia al coraggio dell'editore nonchè all'edizione stessa ch'è fra le più belle che si possano immaginare. Oramai è assicurato il compimento di questa importante pubblicazione che fa onore non solo a chi l'intraprese, ma all'Italia.

P. D'Arcais.

nenti della rivoluzione sono d'altronde abbastanza note.

Nè l'azione del governo provvisorio si restringerà alla circolare agli agenti esteri qui residenti. Sono assicurato che appena compiuto il manifesto o programma che il ministero sta preparando, il ministro degli affari esteri ne darà comunicazione alle potenze, presso le quali invierà poscia i suoi rappresentanti. Forse non ci sarà che la Corte pontificia che ricuserà di riconoscere il governo della rivoluzione, sebbene ne abbia riconosciuti più d'uno, ma questo contegno del Papa non ci darebbe alcuna inquietudine, sapendo quanto la caduta della regina Isabella sia stato un avvenimento per lui doloroso.

In questo programma s'indicherà il giorno della riunione della Cortes costituenti, chiamate a sancire non solo le riforme decretate, ma anche a votare la forma di governo ed occorrendo il candidato alla corona di Spagna. Finora non si conosce chi possa essere, e tutte le candidature che vennero su pei giornali sono molto premature. Niuna si può dir esclusa, ma neppure prescelta. Bisogna prima decidere la forma di governo, repubblica o monarchia, ed ammessa questa, così il duca di Montpensier ed il duca d'Edimburgo come il duca di Aosta e Don Ferdinando di Portogallo, tutto è possibile, salvo che qualcuno di questi candidati declini l'onore che gli si vorrebbe fare. Adottata la monarchia, come pare nei voti de' più, la nomina del principe non si potrebbe fare senza preventivi accordi.

I gesuiti sono esclusi dallo Stato e, secondo il decreto, fra tre giorni tutti i loro conventi e beni verranno in possesso dello Stato, senza che rimanga ombra di tali comunità religiose, nè si possa trovare in alcun luogo un padre gesuita coll'abito dell'ordine. È stato soppresso il dazio consumo, ed in luogo suo verrà introdotta una tassa personale. La quistione finanziaria è in ogni caso la più difficile che si presenti alle decisioni ministeriali.

CRONACA DI FIRENZE

Domenica sera, 18, come da più giorni era stato annunziato su tutti gli angoli della città, al R. teatro Goldoni doveva aver luogo la rappresentazione di *Una regina a spasso*, nuovo *vaudeville* politico di circostanza, i cui personaggi erano la regina Isabella, il signor Marfori, Don Pirlone, la Rivoluzione ed altri.

Molti, curiosi di assistere a questa produzione drammatica, si recarono al teatro Goldoni per prendere posto in platea, sperando forse che l'annunziato *vaudeville* dovesse suscitare qualche dimostrazione chiassosa, sul genere di quelle ch'ebbero luogo ultimamente a Bologna; ma che è che non è, l'aspettativa dei curiosi fu delusa perchè, mentre aspettavano si schiudessero le porte del teatro, l'avvisatore del teatro stesso uscì ad affiggere sul cartellone una striscia di carta stampata nella quale annunziavasi che, stante la *subitanea* indisposizione del primo attore, l'annunziata rappresentazione non poteva più aver luogo.

Veramente sarebbe stato assai meglio che non si avesse avuto a pubblicare i cartelloni che annunziavano la rappresentazione della *Regina a spasso*, e che la prefettura non avesse posto il *visto* al manoscritto, ma, siccome cosa fatta capo ha, e Shakspeare ha scritto ch'è bene tutto ciò che finisce bene, qui è proprio il caso di esclamare: meglio tardi che mai.

Sabato sera, scrive la *Nazione* del 19, fu stipulato il contratto di nozze fra la signorina Maria Menabrea figlia del conte Menabrea, presidente del Consiglio de' ministri, e il duca di Gela, figlio primogenito del principe di Sant'Elia di Palermo.

La cerimonia ebbe luogo nel palazzo Macdonald, ove dimora il conte Menabrea; la riunione dei parenti e degli amici delle due famiglie era splendidissima.

Furono testimoni al contratto il principe di Pandolfina e il duca della Verdura per lo sposo; il conte Cibrario e il marchese Gualterio per la sposa. Il duca di Sartirana assisteva come rappresentante della Casa del Re.

Ieri poi fu celebrato il matrimonio civile, ed oggi sarà celebrato il matrimonio religioso in una cappella eretta appositamente nel palazzo Macdonald.

R. TEATRO PAGLIANO. — Questa sera, alle ore 7 1/2, si rappresenta l'opera *Norma*.

Ballo grande *Niccolò de' Lapi*.

Nella giornata del 18 8.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 23,5 e la minima di + 9,5.

Minima nella notte del 19 8.bre + 12,5.

Defunti denunziati nel giorno 17 8.bre.

Merlini Angiolo, d'anni 50.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 3 maschi, 14 femmine e 2 nati morti.

Del 18:

Fiorentini Vincenzo, d'anni 83 — Pampaloni Veronica, id. 66 — Conti Caterina, id. 88 — Ripa Margherita, id. 40 — Degli Innocenti Amabile Concetta, id. 23 — Ciapetti Annunziata, id. 74.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè 5 maschi, 11 femmine, e 2 nati morti.

Matrimoni del 17 ottobre

Scaravelli Luigi, impiegato, e Cerboni Augusta, possidente.

Anzilotti Francesco, professore a Pisa, e Ponzioni, benestante.

Micheletti Gabbriello, falegname, e Mazzanti Teresa, att. a casa.

Bellieri Sabatino, sarto, e Benassai Agata, att. a casa.

Pruneti Angelo, muratore, e Toncelli Rosa, donna di servizio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che, il 16 ottobre corrente, in Matelica, provincia di Macerata, fu aperto un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

— Con sua ordinanza di sanità marittima n° 63, in data del 17 ottobre corrente, il ministro dell'interno, avendo avuta ufficiale notizia della cessazione dell'epidemia di colera dominante in Tangeri, ha decretato che, per tutte le navi partite dal litorale del Marocco dal 1° del corrente mese in poi, e munite di patente netta, sarà ritenuto revocata la precedente ordinanza di quarantena n° 61, e saranno quindi ammesse a libera pratica tutte le volte che non abbiano circostanze aggravanti nella traversata.

— La Giunta municipale di Milano, scrive la *Lombardia* del 17, mediante sua recente circolare avvertì tutti i preposti, parroci e rettori di chiese che, da ora in poi viene proibito, in occasione di sagre, di tappezzare le case e le vie, e qualunque apparato esterno vicino alle chiese.

— L'altra sera, scrive la *Perseveranza* del 18, giunse a Milano il comm. Marco d'Arienzo ispettore generale del Debito pubblico, per continuare quella ispezione che, incominciata a Palermo, fu poi proseguita a Napoli.

— I giornali di Milano del 18 annunziano che per cura del signor Giardini, delegato municipale, nei paraggi di porta Garibaldi sequestrò buon numero di biglietti falsi della Banca popolare da 50 centesimi. Come gravemente indiziati di falsificare e mettere in circolazione quei biglietti furono arrestati il caffettiere Giuseppe Giudici, sua moglie ed un loro figlio. L'autorità spiccò pure mandato di arresto contro un tale S..... calcografo, che si afferma prestasse già l'opera sua alla Banca popolare, e che si rese latitante.

— Un fatto, scrive la *Perseveranza* del 18, che aveva giustamente destato dell'allarme nella popolazione, e su cui invocavasi la più scrupolosa vigilanza per parte dell'Autorità politica era quello di sapere posta in commercio una quantità di gioielli venduti per oro, e recanti il bollo prescritto dalla legge, mentre realmente l'oro era di bassa qualità, e di un valore tenuissimo. Ora, corre voce che la Questura abbia trovato il filo di codeste falsificazioni. Ieri si sarebbero arrestati otto o dieci orefici della nostra città, presso i quali si sono trovati degli oggetti d'oro scadentissimo col bollo falso, mercè il quale venivano ritenuti d'oro della più perfetta lega. Si sarebbe, a quanto si dice, trovato anche il punzone, con cui si falsificarono i bolli.

— La *Gazzetta di Torino* del 18 annunzia che il comm. Michele Coppino è stato nominato rettore di quella Regia Università degli studi.

— Ieri, scrive il *Romagnolo* del 17, arrivarono a Ravenna alcuni dei nostri cittadini ch'erano detenuti in Alessandria, e furono consegnati in queste carceri.

— All'*Adige* di Verona del 18 telegrafano da Legnago in data del giorno stesso, che la rotta fu chiusa, e che ora si sta facendo la gettata di sacchi pel davanti per impedire il passaggio dell'acqua. Il lavoro era animato, e l'Adige segnava 36 sotto guardia.

— In data del 17 il *Pungolo* di Napoli scrive:

Le dimissioni date dal principe di Gesualdo dall'ufficio di direttore delle cacce reali, vennero accettate dal Re.

Il risultato della caccia eseguita ieri da lord Paget nella tenuta reale di Capodimonte fu di molti fagiani e lepri. V'intervennero i comandanti degli altri legni della squadra, il suo segretario particolare ed il suo aiutante di bandiera, nonchè l'aiutante di bandiera dell'amm. Provana, il quale si scusò perchè infermo, ed il gen. Lombardini invece del gen. di Pettinengo impedito.

La caccia fu spedita a bordo della *Caledonia*, nave ammiraglia, ove ieri sera vi fu pranzo di addio — Tra gl'invitati si trovavano il gen. Pettinengo ed il suo capo di stato maggiore, col. de Sauget, il gen. Lombardini, il console inglese, il sig. Rosati, reggente la direzione delle reali cacce per la dimissione del principe di Gesualdo, il comandante del Reale distretto di Capodimonte, cav. Cirella, e tutti i comandanti della squadra che avevano fatto parte della caccia.

Il pranzo fu squisitissimo. L'ammiraglio ebbe il gentile pensiero di far presentare in arrosto una porzione dei fagiani uccisi, e nel mentre ch'erano serviti, fece suonare l'inno reale e propinò alla salute del Re — Gli rispose il generale di Pettinengo.

La comitiva accompagnata e riaccompagnata da una magnifica lancia della nostra marina, comandata dal sig. Quaranta, aiutante di bandiera dell'ammiraglio Provana, si ritirò verso le dieci della sera.

La flotta inglese ha salpato dal nostro porto all'alba di questa mane, diretta all'isola della *Maddalena*.

Disgrazia. — Il *Libero Cittadino* di Siena del 18 scrive che, la sera del 9 corrente alle ore 10 1/2 pom. in Poggibonsi nella casa di proprietà di Giovanni Fornai in via de' Fossi si ruppe il palco più alto che serviva di magazzino di avena, e nella rovina travolse il piano sottostante che serviva a magazzino di semola, l'altro che serviva da camera da letto e l'inferiore ad uso di cucina. Nella camera trovavansi in letto i coniugi Giovanni e Maddalena Fornai, che furono rinvenuti cadaveri al piano terreno sepolti in una ingente quantità di semola mista ad avena, che ne produsse la morte per asfissia.

Escursioni agrarie. — I maestri dei comuni rurali della provincia di Modena, che nell'anno passato fecero il *primo corso* in quella *Scuola magistrale agraria* e in questo anno il *corso di complemento*, intrapresero, sotto la direzione del prof. Celi, un'escursione nelle provincie toscane, al fine di studiarvi alcune pratiche agrarie, che già fanno buona prova nelle province stesse, e che vantaggiosamente potranno introdursi nel Modenese.

Furono già visitati da quegli alunni i colli fiorentini, per studiarvi la coltivazione della *vite bassa* nei bei vigneti dei signori Lawley, Sabatier ed altri. Si propongono ora di visitare la Val-d'Elsa, e segnatamente la celebre fattoria di Meleto, il territorio pisano e il territorio lucchese dal quale possono trarsi tanti e tanti utili insegnamenti.

Dell'importanza di tali escursioni non v'ha chi possa dubitarne, e vuol essere data lode a chi le promuove e a chi le favorisce.

Il fucile Werder. — Il *Pesti-Naplo* parla di esperimenti fatti a Pesth con un nuovo fucile a retrocarica inventato da un certo Werder, meccanico a Norimberga. Quel fucile pesa 8 libbre e mezza, la carica pesa un mezzo gramma di meno che non quella del fucile prussiano ad ago, e perchè le cartuccie servano di nuovo non si ha da fare altro che riempirle di polvere e mettervi la capsula. Col fucile Werder si tirano 20 colpi al minuto, cioè un colpo ogni tre secondi, ma si crede che potrà tirarne un numero maggiore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 24 settembre, con il quale sono convocate per la prima domenica del prossimo venturo dicembre le sezioni elettorali per l'elezione dei componenti le Camere di commercio e di arti di Venezia e di Vicenza.

2. Un R. decreto del 24 settembre, preceduto dalla relazione ministeriale, e con il quale è istituito un Consiglio di agricoltura presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, e se ne determinano le attribuzioni.

3. Una disposizione nel Corpo d'intendenza militare.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Ecco, scrive la *Correspondance Italienne* del 19, una grande e strepitosa notizia che stampa la *Gazzetta di Torino*, certamente affinchè l'attenzione del pubblico si distragga dagli affari di Spagna:

Sappiamo che, ove i negoziati di cui il commendatore Barbolani venne incaricato presso le Tuileries non approdassero, il governo sarebbe deciso a richiamare il nostro ministro da Parigi, a rompere le relazioni diplomatiche colla Francia, nel tempo stesso in cui procederebbe alla formazione d'un campo d'osservazione sul confine pontificio.

Ma perchè dunque la *Gazzetta di Torino*, che pare così bene informata, non rivela pure il nome del generale che comanderà quel campo?

In uno de' suoi ultimi numeri, scrive la *Correspondance Italienne* del 19, la *Riforma* procura dimostrare che il governo italiano agì leggermente accettando la proposta dell'Egitto per una conferenza incaricata di esaminare sul luogo gl'inconvenienti del sistema attuale della giurisdizione relativa alle questioni fra indigeni e stranieri, e di studiare le riforme che si potrebbero introdurre nell'ordinamento giudiziario di quel paese.

Il giornale della sinistra non è al corrente della questione, e con la sua consueta disinvoltura, allorquando si tratta di biasimare gli atti del governo, egli non esita punto ad asserire ostinatamente fatti che, se le nostre informazioni sono esatte, non sarebbero altro che delle mere supposizioni.

Noi notammo in particolar modo la leggerezza con la quale la *Riforma* accusa il nostro governo di avere ceduto alle domande di Nubar-Pascià, senza avere abbastanza esaminata la questione che si trattava di risolvere. Nubar-Pascià soggiornò a Firenze otto giorni soltanto. Questa circostanza basta per far supporre alla *Riforma* che il governo prese delle risoluzioni precipitate.

Se v'ha in tutto questo una cosa alla quale si possa fare il rimprovero di leggerezza, è per certo il modo nel quale la *Riforma* pretende giudicare simili affari.

Bisogna credere che ella conosca quanto segue negli uffizi del Ministero, perchè possa dare con tanta sicurezza a' suoi lettori la notizia che il nostro gabinetto fece prova di leggerezza in una questione che gli altri paesi interessati studiarono lungamente e profondamente.

Che la *Riforma* non se ne adonti, ma noi crediamo che molto probabilmente le cose passassero altrimenti ch'ella non creda. Noi come noi non abbiamo nessuna ragione per credere che il governo italiano sia stato informato delle proposte di Nubar-pascià solamente il giorno in cui questi arrivò a Firenze. Ci pare più logico il supporre che il gabinetto italiano, essendosi tenuto al corrente dei diversi negoziati che in seguito alle proposte egiziane ebbero luogo in Inghilterra, in Francia ed in Prussia, del pari che con i governi russo ed austriaco, facesse studiare da uomini competenti e disinteressati le diverse questioni alle quali quelle proposte si riferiscono.

Il governo italiano non avrà forse interrogati gli avvocati della *Riforma*, come lord Stanley non aspettò gli articoli dei grandi giornali inglesi per emettere una opinione sull'affare che ci occupa; ma ci sembra che il signor Menabrea, e forse anche il suo predecessore, ebbero tutto il tempo necessario per consultare gli antichi funzionari del governo che, avendo acquistata una lunga esperienza nelle quistioni giudiziarie dell'Oriente, sono certamente le persone più competenti in questo questioni, e la cui opinione in proposito può avere il più gran peso. Se, per esempio, tutte quelle persone fossero state unanimi nell'opinare che una riforma era realmente indispensabile, tanto dal punto di vista degl'interessi commerciali, quanto dal punto di vista degl'interessi politici; se quella opinione fosse stata inoltre del tutto conforme a quella che dettò la risposta del gabinetto inglese, che cosa si direbbe di un ministro che respingesse caparbiamente la semplice domanda di fare studiare la questione da una Commissione europea?

Probabilmente, la *Riforma* avrebbe avuto una risposta bella e pronta. Essa avrebbe accusato il gabinetto di Firenze di *vile condiscendenza* verso il gabinetto delle Tuileries. Essa avrebbe detto che il governo non sapeva neppure avere una volontà sua propria, e che non faceva altro che seguire l'ispirazione, e forse gli ordini di Parigi. Ma le persone serie, quelle che non sfiorano soltanto ma approfondiscono le questioni, hanno già compreso, che, se Nubar-pascià si fermò pochi giorni fra noi, fu perchè trovò che i nostri ministri avevano delle idee precise sulla questione, e che non ebbe d'uopo d'iniziare nessun negoziato, nè d'intraprendere nessuna nuova discussione sui punti limitatissimi che contenevano le sue domande.

Ponendoci ad un punto di vista più elevato che non sia quello della *Riforma*, noi opiniamo che il governo italiano non ha solamente degl'interessi presenti, e per così dire transitorii in Egitto.

Le quistioni che si riferiscono all'avvenire di quel paese, del pari che quelle che concernono la Tunisia, e le provincie ottomane delle coste della Barberia e della Siria, tanto per l'Italia quanto per l'Inghilterra sono questioni della più alta importanza. Come ben si comprende, esse hanno strettissima relazione con la gran questione del commercio del Mediterraneo, e con quella della preponderanza di una sola potenza nel mare anzidetto. Fino a tanto che noi vedremo il nostro governo andare d'accordo con l'Inghilterra in queste questioni, noi non divideremo le inquietezze della *Riforma* per l'avvenire commerciale ed economico dell'Italia.

Noi sappiamo bene che la Gran Bretagna ha interessi commerciali relativamente molto più considerevoli che non i nostri, sia in Egitto che negli altri paesi di cui parlammo or ora; ma, fra gl'interessi politici e commerciali dell'Inghilterra e dell'Italia in quelle contrade vi è una identità che colpisce ogni osservatore realmente imparziale, e che, al cospetto di questioni alle quali è vincolato l'avvenire del paese, non si lascia distrarre da interessi secondari.

La *Correspondance Italienne* del 19 corrente pubblica un sunto abbastanza lungo del trattato di amicizia, di commercio e di navigazione testè concluso fra il governo italiano e quello della reggenza di Tunisi, ma lo spazio non ci consente di riprodurlo.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE

del 18 ottobre.

Ecco il risultato generale dell'elezione del deputato di Caltagirone:

Votanti 551; per Raeli 331; per Gulli 107. Vi sarà ballottaggio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 annunzia che essendo esaurita la somma stanziata nel bilancio del ministero dell'interno al capitolo *Spese diverse di beneficenza*, fu con R. decreto 15 ottobre corrente, di cui dovrà essere proposta la conversione in legge al Parlamento nazionale, autorizzata, su proposta dei ministri dell'interno e delle finanze, la maggiore spesa di lire cento mila per essere distribuita in soccorsi ai comuni più danneggiati dalle recenti inondazioni.

Dalla Direzione generale del Tesoro è stata pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del 30 settembre decorso. Eccone il risultamento:

Entrata — L. 2,053,857,807 27
Uscita — L. 1,952,865,364 58

La sera del 30 settembre in numerario e biglietti di Banca rimaneva in cassa la somma di L. 100,992,442 69, che sommata con l'uscita ci dà il totale dell'entrata in lire 2,053,857,807 27.

Il 17 corrente, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 19, sull'argine del Comprensorio Silva fu compiuta la interclusione provvisoria della rotta del Po in provincia di Cremona. Furono disposti i modi per rafforzare quest'argine in guisa che possa resistere a nuove piene fino a tanto che sia ricostruito l'argine maestro squarciato. Per tale ricostruzione si sta allestendo il progetto.

Nello stesso giorno fu compiutamente chiusa la breccia fatta dall'Adige in Legnago, mercè l'indefessa ed intelligente opera del genio militare. Il municipio sollecitamente attende allo sgombro delle vie, ed a ristabilire il passaggio esterno a Porta Mantova.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 19 scrivono da Caserta:

Nella notte scorsa fu sorpresa ed attaccata sul confine di Pastena (provincia di Terra di Lavoro) una banda di cinque briganti, che aveva ricattato sul Pontificio certo Benedetto Felice. I briganti rimasero tutti uccisi, e venne liberato il Felice.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 18. — È arrivato Olozaga. Una folla considerevole e molte deputazioni civili e militari andarono ad incontrarlo. Prim lo attendeva alla stazione.

Corre voce che il ministero rinunzierà al plebiscito.

Le elezioni municipali furono fissate pel 20 ottobre. Credesi che subito dopo le Giunte si scioglieranno.

Madrid, 19. — Serrano, Olozaga e Topete passarono per Guadalaxara. Olozaga vi pronunciò un discorso a favore della monarchia costituzionale. Serrano e Topete vi aderirono dichiarando di farlo personalmente. I democratici Martos e Asquerino dissero che accetterebbero la monarchia quando venisse votata dal suffragio universale. Olozaga, Serrano e Topete dichiararono dal canto loro che accetterebbero la repubblica qualora venisse votata dal suffragio universale.

Olozaga assisterà oggi al Consiglio dei ministri.

Parigi, 19 — Una lettera da Madrid in data del 17 dice che i due candidati serii al trono di Spagna sarebbero il re di Portogallo e il duca di Montpensier.

La comparsa del programma governativo sarebbe ritardata in seguito ad alcune divergenze insorte circa la proclamazione del principio della libertà dei culti.

Borsa di Parigi

Parigi, 19 ottobre

	17	19
Rendita francese 3 %	69 95	70 17
» » in liquidaz.	— —	— —
» » riporti	— —	— —
» italiana 5 %	53 10	53 40
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	415 —	416 —
Obbligaz. » »	217 50	217 50
Ferrovie Romane	47 50	45 50
Obbligaz. »	118 50	116 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	45 50	45 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	132 —	133 —
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Credito Mobiliare francese	281 —	282 —

Vienna, 19

Cambio su Londra . . . 115 70

Londra, 19

Consolidati inglesi . . . 94 1/4

GIACOMO DINA, *Direttore*

GIOVANNI RONFALDO, *Gerente*.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 19 ottobre.

5 %	C. l.	56 70 d.	56 65
Id.	FC. l.	56 80 d.	56 75
Imp. naz. pag 5 %	FC. l.	74 80 d.	74 65
3 %	C. l.	[illegible] d.	[illegible]
Obbl. beni ecclesiast.	C. l.	82 — d.	81 90
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1505 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1615 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	171 1/2 d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	162 —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	[illegible]	[illegible]
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	148 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC. l.	— — d.	431 —
Obbl. id. non complete	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	67 1/2 d.	— —
3 % id.	N. l.	35 60 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	75 50 d.	[illegible]
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	176 — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 56 65 c.

Napoleoni d'oro l. 21 53 d. 21 53

Borsa di Milano del 17 ottobre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— —
» » 5 % f. c.	— —	— —
Az. Banca Nazionale	1610 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	243 —	— —
Obbl. Str. f. L.-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	143 50	— —
» Beni Demaniali	431 50	— —
» Città di Milano 1860	77 50	— —

Società Italiana
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori Azionisti, che, per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel giorno 28 novembre 1868, a mezzodì, a mente dell'art. 25 degli Statuti sociali.

L'Assemblea si terrà nelle sale della Società in Firenze, via dei Renai, N. 17.

Ordine del giorno.

Approvazione di una Convenzione conclusa col Governo il 14 ottobre 1868, colla quale si modificano le Linee e le condizioni della concessione.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'art. 22 degli Statuti, potrà essere fatto dal 13 a tutto il 18 novembre prossimo futuro a

Firenze presso la Cassa centrale della Società;
Napoli » la Cassa succursale dell'Esercizio;
Genova » la Cassa generale;
Milano » il signor Giulio Bellinzaghi;
Livorno » i signori M. A. Bastogi e Figlio;
Torino » la Società generale di Credito Mobiliare Italiano;
Parigi » la Società gen. di Credito Industriale e Commerciale;
Londra » i signori Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, al N. 288 del 16 corrente, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 17 ottobre 1868.

QUALITÉ SUPÉRIEURE

CHOCOLAT IMPÉRIAL

Le **Chocolat-Impérial**, composé de cacaos et de sucres de choix, exempt de tous mélanges, est recherché pour ses propriétés *bienfaisantes et hygiéniques*.

La *Maison* **Louit Frères et C.**, fondée en 1825, a toujours donné à ses Chocolats, considérés au point de vue de *l'hygiène et de la santé* toute l'amélioration dont ce précieux aliment peut être susceptible.

Quinze récompenses de premier ordre, *le brevet de Fournisseurs de S. M. l'Empereur*, deux Médailles grand module accordées par le Jury de l'Exposition Universelle de Paris 1867, assurent la *supériorité* des CHOCOLATS de la *Maison* **Louit Frères et C.**

Depositi in Firenze: All» Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Doney et Neveux — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Alessandro Bargigli ed Alessandro Bizzarri.

Presso i Librai Tipografi

FRATELLI NISTRI
in Pisa

TEORIA DELLA RETROATTIVITÀ DELLE LEGGI esposta da C. F. GABBA professore ordinario nella facoltà legale della R. Università di Pisa — Sono usciti 9 fascicoli a lire 1 cadauno, sarà tutta l'opera completa 15 fascicoli in-8° magnifica edizione. Pisa 1868.

CORSO DI DIRITTO PUBBLICO AMMINISTRATIVO professato nelle RR. Università di Pisa e di Pavia del dott. GIOVANNI DE GIOANNIS GIANQUINTO — Sono usciti due fascicoli, a giorni uscirà il 3° a compimento del primo volume, parte generale, L. 1 50 il fascicolo in-8°. Pisa 1868.

Dirigere le domande con vaglia — Si spedisce franco in tutta Italia — Si trova pure da tutti i principali Librai.

FIERA
in via Ghibellina, N. 99.

di Nastri di seta alti e bassi, cravatte di lana e di seta. Grande assortimento di camiciuole e mutande di lana e di cotone, e di *chincaglièrie*.

Tutti gli oggetti si danno a prezzi da non temer concorrenza.

NON PIÙ POMATE NÈ OLII

ACQUA FRECCERI per il completo nutrimento *conservazione e produzione dei capelli premiata con medaglia all'esposizione del 1855-58 e 1861*

Inventata e preparata con tutte le cure possibili da STEFANO FRECCERI
Profumiere brevettato di S. M. il RE D'ITALIA
Via Nuovissima, N. 7, Genova

A niuno dei varii pregi, a nessun'altra attrattiva della bellezza in ambo i sessi, nè la mancanza di qualche dono della natura fu giammai più sensibilmente deplorata dai giovani specialmente, che la perdita dei capelli.

La causa delle calvizie si è la disorganizzazione capillare del bulbo il quale sotto l'influente parassitismo di un insetto intercutaneo rimane infecondo; l'Acqua Frecceri, appositamente preparata, è la sola che abbia la importante proprietà di distruggere questo insetto e di facilitare una nuova polluzione capillare stante la espansione nervosa che ne risente il bulbo stesso riorganizzato e fortificato da quest'Acqua.

La canizie è pure prodotta da difetto del bulbo capillare rimasto privo di vitalità, ed anche a questo grave inconveniente, l'Acqua Frecceri è specifico infallibile, dapoichè per la sua azione richiamati in bulbo i principii vitali, rimasti paralizzati o prevenendone la scomparsa, conserva indefinitamente il colore primitivo ai capelli.

Quest'Acqua rimpiazza con grande vantaggio tutte le pomate ed olii adoperati finora per il mantenimento della capigliatura, non ingrassa la testa, anzi la mantiene nello stato più perfetto di nettezza e perciò facilita l'accrescimento dei capelli, e dà loro il più bel lucido e morbidezza meglio di qualunque altra preparazione a tale uso — Prezzo della boccetta L. 1 50.

Depositi: Firenze Casoni, via Tornabuoni; A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Livorno, Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, n. 11. Spezia Da Pezzo. Milano, Bonaccini. e Salagé Torino, Cornaglia. Vigevano, Comelli. Napoli, Andre; Chiavari. Cuneo. Savona Delfino. Finale, Gherardi. San Remo, Musso. Voghera, Marabelli. Levanto, Tiscornia.

Vero
BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 12, 19, 20, 21, 22 e 28 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 a dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relative i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

SPECIALITÀ DE BERNARDINI

Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna composte di vegetali semplici, che guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la tosse catarrale o cronica, l'angina, gripppe, la raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. (Effetti garantiti) fr. 2,50 la scatola con in fondo un timbro a secco. Le istruzioni sono firmate di proprio pugno dall'autore per evitare falsificazioni.

La rinomata iniezione balsamico-profilattica, è l'unica che guarisce igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno d'altri rimedi interni franchi 6 l'astuccio con siringa privilegiata e L. 5 senza.

Nuovo Roob Jodurato vero rigeneratore del sangue. Questa diligente preparazione fatta a base di salsapariglia essenziale, e coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, tiene l'assoluta proprietà di espellere radicalmente tutti gli umori, cioè: *mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc.;* e per conseguenza guarisce prodigiosamente i *bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole e le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete, ed i ribelli mali degli occhi, delle orecchie, delle articolazioni, delle ossa, ecc.*

Qualunque persona, abbenchè affetta menomamente da una delle malattie suddette, prudenza esige che faccia uso di due bottiglie di questo sovrano rimedio. Lire 8 la bottiglia con istruzione. — Deposito generale Genova, farmacia Bruzza - Firenze farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini, in Porta Rossa e Borgognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia; Ferraresi; Zarri; Tarluzzi - Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni - Livorno, Crecchi ed Angelini - Bari, Lippolis - Roma, Sinimberghi e le due farmacie Desideri - Spezia, Fossati - Siena, Mencarelli - Napoli, Curti farmacia del Caprio.

All'ingrosso presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.



Rue Richelieu, 45, Paris.

La Profumeria **Victoria** è oggi ricercata dalla scelta aristocrazia e dall'eleganza, per la superiore fabbricazione dei prodotti consacrati alla toeletta e di cui essa ha fatto una specialità in ogni articolo.

I suoi nuovi profumi, preparati con l'Essenza d'Ylangylang che ottiene alle stesse Filippine con la distillazione dell'**Unona odoratissima**, sfidano ogni paragone per la loro finezza e soavità incomparabili: così diamo un buon consiglio al pubblico elegante impegnandolo a domandare come articolo per fazzoletto

L'Estratto d'Ylangylang ed il mazzetto di Manille

TOLUTINA RIGAUD

Ammirabile Acqua di Toeletta che costituisce il vero talismano della bellezza e conserva la freschezza della pelle, e la bianchezza. Essa è il non *plus ultra* della scienza. La sua superiorità sulle Acque di Colonia, gli aceti più stimati e l'acqua della Florida, non è contesa da alcuno.

SAPONE MIRANDA
o base di sugo di Giglio e di lattuga

Basta paragonare questo sapone con quelli venduti dalla profumeria per riconoscerne la dovuta preferenza, desso comunica alla pelle una morbidezza tutta particolare, di una abbondante spuma, formando un vero bagno di latte, e non lascia altro a desiderare come profumo delicato.

Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze e F. Compaire, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, N. 20.

APPIGIONASI
DIVERSI PICCOLI QUARTIERI
di 3, 4 e 5 STANZE

in via San Niccolò al N° 125, accanto al Palazzo OSTINI.

Recapito al calzolaio Carlo Nardoni nello Stabile suddetto.

Tintura Silicique

Tinge istantaneamente e in qualunque maniera capelli e barba, senza macchiare la pelle.

Questa Tintura d'una facilità straordinaria a impiegare, è senza odore e senza danno pei capelli. Per la sua composizione igienica rende ai capelli e alla barba un brillante, una morbidezza e un colore naturale — Prezzo della scatola con istruzione, L. 8.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne 49, Paris). Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

LA
GAZZETTA DEI LADRI

È uscito in Torino il 12° numero della *Gazzetta dei Ladri*, giornale settimanale, che, come lo indica il suo nome, pubblica le scroccherie, le truffe, i furti, le grassazioni, i ricatti e gli arresti che succedono in Italia e all'estero. A un giornale simile non possono mancare nè la materia nè i lettori.

PREZZO D'ABBUONAMENTO

Anno, L. 3 — Semestre, L. 1 75 — Trimestre, L. 1 — Mese, cent. 40.

Si ricevono francobolli in pagamento.

L'Ufficio del Giornale è in via S. Dalmazzo, N. 20.

VINO DI JERES (Spagna)

Bottiglie di qualità dolce 1866 L. 2 30

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni Firenze, via Cavour, n. 27.

RICERCA DI UN ALLOGGIO.

— Chi avesse da affittare un quartiere vuoto di 3 e **4 stanze** potrà rivolgersi alla Segreteria di questo Giornale per le opportune trattative

---

R. ECONOMATO GENERALE
DI TORINO

VENDITA
di grandioso tenimento

Addì 29 ottobre 1868 a mezzogiorno seguirà in Torino, nell'ufficio del Regio Economato Generale dei benefizi vacanti la vendita per asta pubblica sull'offerto prezzo di lire 750,000 del tenimento di **Selve** poste sulle fini di Salasco, circondario di Vercelli, costituito da un solo corpo di terra coltivato a risaia, a prato ed a campo, della complessiva superficie di ettari 510, 34, 01, dotato di vasti fabbricati ad uso civile e rustico, sotto la osservanza delle seguenti principali condizioni:

Deposito preventivo di L. 75,000 in numerario, ovvero in cartelle del Debito Pubblico al corso legale per essere autorizzato a concorrere all'asta.

Concessione all'aggiudicatario di 40 giorni per la riduzione del deliberamento in instromento.

Pagamento del prezzo per L. 150 mila in rogito, il rimanente a rate uguali negli otto anni successivi, cogli interessi al 6 per 0|0.

Accettazione di pagamenti in anticipazione, purchè maggiori di L. 15,000 e se di somma non minore di L. 300 mila, abbuono del 5 per 0|0 sulla somma anticipata.

Osservanza dell'affittamento in corso, salvo i casi previsti di risoluzione.

Per esaminare il capitolato della vendita e per ogni ulteriore ragguaglio dirigersi:

In Torino, all'ufficio del R. Economato, via S. Filippo, N. 12, in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane.

In Vercelli al R. Subeconomo cav. teologo Borri, e nello studio del sig. notaio Beglia, via dell'Orfanotrofio della Maddalena, isola N. 10, porta N. 27, casa propria.

UNA signora prussiana vedova desidera collocarsi in una distinta famiglia di Firenze e forestiera in qualità di governante pronta a dare schiarimenti sulla sua condotta. Conosce anche il francese. Scrivere alla direzione d D. M. ferma in posta Firenze.

MEDICINE for FATHERS of FAMILES, or every Man his own Doctor.

— The way to preserve one's self from, to avoid, cure and heal short dated diseases in the brief space of five days by means of the **Pagliano Syrup**, a purifier andref resher of the blood and humours, by Professor **Girolamo Pagliano**. In order that everyone may be able to avail themselves of this excellent purifier of the blood. — Sole Depôt at the *Professor Pagliano's Establishment of London* 501, Oxford street.

SIROP PAGLIANO
DÉPURATIF ET RAFRACHISSANT LE SANG

Depôt général à Florence, rue del Fosso, 5.

A Naples, rue Montoliveto, 44.

A Marseille, à l'Entrepôt ou M.r le Professeur avait annoncé dans les journaux qu'il tenait un depôt chez DOMINIQUE PAGLIANO, rue Cherchell, n° 13, il est venu à la connaissance qu'on vend qu'une execrable falsification.

Cittiglio li 31 maggio 1868.

pregiatissimo sig. prof Pagliano

Essendo ormai dieci anni che io e la mia famiglia ne faciamo uso del di lei sciroppo Pagliano, e ne ebbimo sempre soddisfacentissimi risultati e goduto sempre una florida salute, mi rivolgo alla S. V. Ill. pregandolo a volermi spedire n. 8 boccette del già nominato sciropo, come corrisponde il valore del vaglia che gli accludo nella presente mia lettera; perdona il piccolo numero pel quale oso incomodarlo, stante la scarsezza dei tempi le mie forze economiche non permettono di più.

Agradisca i miei più profondi rispetti e riverente mi proffesso di lei

servo devotissimo
Antonio Deperi:

Indirizzerà le boccette:
Al sig. Antonio Deperi presso il sig. Carlo Pisciotti — Varese, per Cittiglio — Lombardia.

Milano — E. TREVES E COMP. EDITORI — Milano

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE
IL PRIMO NUMERO DELLA

SACRA BIBBIA
ILLUSTRATA DA DORÈ

(Cent. 20 il Numero) (Una Lira la Dispensa)

Ogni numero comprende *quattro pagine* di testo in foglio, a due colonne, ornato da Giacomelli, e *una grande tavola* di Dorè, e costa:

Soli 20 centesimi in tutta Italia

Cinque di questi numeri fanno una *dispensa* la quale costa una lira. L'opera completa sarà compresa in 46 dispense circa. Le associazioni si ricevono soltanto per dispense; giacchè ogni dispensa ha la sua copertina, e viene mandata per posta, non piegata, ma rotolata, in modo che arriverà al socio perfettamente intatta. Chi vuole associarsi mandi agli Editori in Milano, tante lire italiane quante dispense desidera avere.

Si mandano i manifesti *gratis* a chi li chieda.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglierieci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

PILLOLE
ANTIBILIOSE E PURGATIVE
del celebre Padre RIMBOLTI

I felicissimi successi ottenuti universalmente con queste prodigiose pillole furono la cagione percui fossero per ogni dove alcuni, che imitando meschinissimamente dette pillole l'esposero in commercio abusando del nome dell'autore e dell'unico preparatore. Queste pillole, purchè genuine, sono il più olande purgante e vermifugo senza arrecare nè dolori nè irritazioni intestinali.

Stomatiche per eccellenza eccitano l'appetito e facilitano la digestione siccome antibiliose sono le più indicate nell'itterizia ed in tutte le malattie del fegato e della milza composte di vegetali di sicura azione modificativa e depurativa vengono prescritte per eliminare tutti i vizii del sangue e degli umori liberando così l'umanità sofferente dalle serie malattie che chiamansi *erpete podagro* ecc.

Il deposito esclusivo è **nelle tre Farmacie** di NATALE e LEOPOLDO SIGNORINI, soli preparatori, poste in FIRENZE, via **Porta Rossa, Borgognissanti**, N° 116 e **Loggia del Grano.**

Prezzo: Scatole da **lire una** — Si vendono anche al minuto colla relativa istruzione.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani*, 8 — Napoli, *via Toledo, n.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo, n.* 43 — Torino, *via Doragrossa*, 3, *con sede principale in* Genova, *via Carlo Felice, n.* 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

GUARITA

COLL'ESTRATTO ANTI-EPILETTICO
PROFESSORE GEMMA
già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcaloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Viale del Re, Num. 45 Torino.

IL PICCOLO CORRIERE
MONITORE SETTIMALE DELLE MODE

Si pubblica ogni Lunedì

Un fascicolo di otto pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di moda, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini, la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d'abbuonamento a partire dal 1° ottobre 1868

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. 18 — Semestre L. 9 50 — Trimestre L. 5.

Spedire l'importo in Vaglia Postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE**, via Pietro Verri, N. 14, Milano.

Premiata fabbrica
DI PORTAFOGLI
ed altri articoli di pelle

VIA VACCHERECCIA, NUM. 3, FIRENZE.

Specialità in **Porta-valori** tascabili e da Banco semplici e complicati con variate serrature e senza, Portafogli con portamonete fini e ordinari.

Si montano ricami nei suddetti generi come pure in portasigari, sacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.